


<i>Centre Number</i> Codice centro	EUROPEAN CONSORTIUM FOR THE CERTIFICATE OF ATTAINMENT IN MODERN LANGUAGES	<i>For Examiners' Use Only</i> Ad uso degli esaminatori
<i>Candidate No.</i> N. candidato		
<h1>IT – C1</h1>	I I K Ancona	
<i>Name (BLOCK CAPITALS)</i> Nome (MAIUSCOLA)	Fac-simile	<i>Signatures</i> Firme
<i>Signature / Firma</i>	ITALIANO	
<i>Date / Data</i> / / 20...	Comprensione scritta	Esaminatore 1
	Livello C1	Esaminatore 2
	45 minuti	
	25 punti	

ISTRUZIONI PER I CANDIDATI

Completate le informazioni contenute nelle caselle in alto a sinistra, in questa pagina.

Scrivete tutte le risposte su questo stampato. L'ultima pagina è riservata a eventuali brutte copie / appunti.

Cercate di rispondere a tutte le domande.

Scrivete in modo chiaro e leggibile.

Scrivete tutte le risposte con la penna blu o nera.

Non possono essere utilizzati dizionari o brutte copie.

INFORMAZIONI PER I CANDIDATI

Questo test contiene due parti.

Non è permesso apportare modifiche o correzioni nelle caselle date.

Il Consorzio non accetta nessuna responsabilità per eventuali informazioni date dagli assistenti presenti alle prove.

Comprensione scritta

Prima parte

Il seguente testo che leggerà si tratta di una tendenza della società di oggi. Dopo averlo letto indichi l'affermazione giusta. La prima risposta (0) è data come esempio. Ci sono solo 10 soluzioni corrette.

Esiste ancora il diritto al “lei”

Succede sempre più spesso. Entrate due volte nello stesso bar per fare colazione e vi guadagnate un “ciao, che prendi oggi?” Fate la spesa nel supermercato sotto casa e la cassiera vi accoglie confidanzialmente come una vecchia amica. Telefonate a un pizza take away e vi rispondono con un “che ti porto?”

L'uso (o abuso) del “tu” e il diritto al “lei”. Due facce di una stessa medaglia. Modi diversi di relazionarsi, su cui influiscono sensibilità personali, abitudini generazionali, mode linguistiche; ma anche ambiente sociale, età, professione. A un patto però; che avvengano tra pari. Che non riguardino cioè le fasce deboli della società: anziani, malati, emarginati.

Qui è l'etica che dovrebbe dettare l'etichetta.

Ma esiste nel nostro Paese un diritto al “lei”? In quali casi e fino a che punto è tutelato? Dell'argomento si è occupato di recente Mario Chiavario, professore ordinario alla facoltà di Giurisprudenza da Torino. “Il punto fondamentale, è che bisogna rifiutare tutto quello che è consapevole o inconsapevole volontà di affermare un dominio su un'altra persona”, spiega. L'articolo più specifico, dove la norma è molto chiara, è quello contenuto nel Regolamento penitenziario, che evidenzia come “nei rapporti reciproci degli operatori con i detenuti deve esser usato il lei”.

In questo caso il legislatore si è accorto che il rischio di arroganze o di familiarità poco opportuna poteva essere forte. Però lo stesso rischio esiste anche in altre situazioni, nelle case di riposo per gli anziani, per esempio, o nelle corsie degli ospedali. “Secondini, infermieri, sorveglianti, medici, portantini, assistenti nelle case di riposo sono queste le categorie che hanno a che fare tutti i giorni con le persone più provate, fisicamente e psicologicamente; sono quegli operatori da cui ci si aspetta, dunque un riguardo nei rapporti è un'attenzione alle forme maggiori. “È vero, ma il fatto del dare del tu non esprime necessariamente senso di superiorità, o di arroganza. A volte dipende dal carattere della persona, spesso sono i pazienti stessi che ci danno del tu, ci chiamano per nome e si rivolgono così anche ai medici”, sostiene Carla, infermiere da oltre vent'anni.

A volte il problema è anche l'inverso: c'è un “tu”, rispettoso, dettato dall'affetto, con vibrazioni di tenerezza. E ci può essere un “lei” tagliente, perfino offensivo.

A volte il tu è razzista. Lo ripete Nebuwa, originario della Nigeria. Scrittore e mediatore culturale. Pelle nera uguale immigrato (povero). Per questo che molti si sentono autorizzati a darti del “tu”, racconta. Sin da quando sono arrivato in Italia per studiare, circa venti anni fa, nessuno ha mai pensato che potessi avere un nome, un cognome e magari una laurea in Lettere e filosofia, provenire da un'ottima famiglia del mio Paese e di aver pubblicato persino libri. In qualsiasi locale entrassi, anche al bar per prendere un caffè, mi sono sempre sentito apostrofare “Ehi, tu” mai del lei. E spesso in tono tutt'altro che confidenziale. Non è una strisciante forma di razzismo anche questa? Io non mi sono mai permesso di rivolgermi a persone che non conosco chiamandole così, senza usare il loro nome e dandogli subito del tu.

Esempio:

0. L'articolo parla di...

- A/ *un fenomeno sociale*
- B/ uno scandalo
- C/ una sua esperienza
- D/ un episodio

1. Succede spesso che in Italia:

- A/ i giovani si danno del tu
- B/ il cliente dà del tu al cameriere
- C/ il cameriere dà automaticamente del tu a cliente
- D/ nessuno ti saluta

2. La scelta dell'allocutivo dipende:

- A/ da molti fattori
- B/ dall'appartenenza sociale
- C/ dal galateo
- D/ dalla simpatia

3. Tutto diventa più delicato quando si tratta di:

- A/ bambini
- B/ colleghi e nostri superiori
- C/ personaggi
- D/ persone vulnerabili

4. L'istituzione che dispone di un regolamento in materia è...

- A/ la Marina
- B/ l'ambiente accademico
- C/ la Sanità
- D/ la prigione

5. In certi ambienti l'uso del "tu" sarebbe...

- A/ naturale
- B/ ridicolo
- C/ offensivo
- D/ inaccettato

6. Con un "tu" in certi ambienti si potrebbe...

- A/ fare facilmente amicizia
- B/ mettere in imbarazzo
- C/ creare situazioni ambigui
- D/ esprimere una volontà di supremazia

Comprensione scritta

Seconda parte

Legga il seguente articolo che parla di un argomento che continua a suscitare molto dibattito nel mondo culturale non solamente in Italia. Poi risponda, con una breve frase, come nell'esempio alle domande che seguono (1-10). Non è necessario comporre lunghi periodi.

Si può tagliare un classico?

E se la *Guerra e pace* non contenesse più la descrizione delle strategie militari? E se da quel romanzo sparisse il conflitto di personalità fra il generale Kutuzov e Napoleone? E se si tagliassero il racconto della peste nel *Decamerone* e nei *Promessi Sposi*? Se accadesse tutto questo, se per rendere più agevole la loro lettura si offrissero redazioni per lettori frettolosi, quei libri resterebbero i capolavori che sono oppure verrebbero irrimediabilmente snaturati? Il quesito, niente affatto nuovo, si ripropone di fronte alla proposta della vedova Solgenitsyn di autorizzare una versione ridotta dell'*Arcipelago Gulag* da adottare nelle scuole.

Quel quesito trova del tutto contrario Alberto Asor Rosa. "Qualche anno fa", ricorda lo storico della letteratura, "qualcuno propose di riscrivere grandi classici del passato in una lingua moderna, è un po' la stessa cosa che darne una versione ridotta. In entrambi i casi penso che sia un'operazione deformante: l'identità di un'opera letteraria sta sia nella sua integrità sia nella lingua in cui è concepita e realizzata. Non esiste esigenza divulgativa che possa aggirare queste questioni."

Eppure riduzioni si fanno, basti pensare a quelle per le scuole o in genere per i bambini. "Ma questo è un altro discorso" insiste Asor Rosa. "Sono sufficientemente in là con gli anni per ricordare che la mia educazione letteraria si è fondata sulla collana *La Scala d'oro* della Utet, che offriva versioni di grandi classici per l'infanzia. Quei libri erano destinati a un pubblico specifico, i bambini. Se si riscrive la *Commedia* di Dante per renderla più agevole, è come se si accettasse supinamente una condizione di minorità culturale, quella di rivolgersi a lettori poco alfabetizzati e perennemente infantili. Io mi sforzo invece di pensare che vada innalzata la cultura diffusa in maniera che si riesca a leggere quel libro per come è scritto.

"L'operazione è teoricamente possibile", replica Renata Colorni, una lunga esperienza editoriale. "Si decide che da un grande romanzo si salvano le parti essenziali per la struttura narrativa, tagliando invece quelle, come dire, più descrittive o meditative, sostituendole con dei raccordi editoriali, dei brevi riassunti. Ma tutto questo che senso avrebbe? Un grande classico vive proprio nell'alternanza fra parti narrative e parti più di riflessione, di approfondimento. Dal punto di vista della letteratura un'edizione tagliata è assolutamente intollerabile." Bruno Mari, è direttore editoriale della Giunti, casa editrice con una ricca tradizione nella letteratura per l'infanzia. "Noi ci siamo fatti vanto di offrire sempre classici per bambini sempre in versione integrale. Dare a lettori dagli otto anni in su un'opera con tagli non ha nessuna giustificazione culturale." E dagli otto anni in giù? "Più che pensare a edizioni tagliate, la strada da seguire è quella delle riscritture. Lo si fa correntemente con le grandi opere dell'antichità, come l'*Iliade* e l'*Odissea*, di cui si riproducono la storia e gli elementi mitologici."

Qualcuno ha fatto degli esperimenti negli anni scorsi, oltre a quelli citati da Asor Rosa sulle "traduzioni" in italiano moderno. Li ricorda Mari. "L'editore Demetra pubblicò una collana di classici in cui non c'erano tagli ma parti del testo stampate con un colore diverso dal resto. Erano parti che nelle intenzioni dell'editore potevano essere lette, ma anche non lette. Il lettore avrebbe scelto che cosa fare."

E come andò quell'esperimento? "Fu un grande fiasco".

Esempio:

0. Che cosa ha proposto la vedova dello scrittore russo?

.....*Publicare una riduzione del celebre romanzo.*

1. Che tipo di iniziativa degli anni passati può esser considerata simile secondo Asor Rosa?

.....

2. Che ne pensa il critico?

.....

3. A che tipo di pubblico era rivolta la collana *La Scala d'oro*?

.....

4. Invece di proporre per adulti versioni facilitate, quale sarebbe la strada da percorrere?

.....

5. Come si potrebbe compiere, tecnicamente la riduzione di un testo?

.....

6. Che opinione ne ha la studiosa?

.....

7. Qual'è la filosofia della casa editrice Giunti?

.....

8. Che soluzione propongono a quelli che non hanno compiuto gli 8 anni?

.....

9. Che tipo di intervento sul testo ha cercato di sperimentare Demetra?

.....

10. Con quale risultato?

.....

NOTE

SAMPLE

SAMPLE